



Polar (2019)

Un guilty pleasure che spinge sul pedale del pulp ma risulta alla fine fin troppo convenzionale.

Un film di Jonas Åkerlund con Katheryn Winnick, Vanessa Hudgens, Mads Mikkelsen, Matt Lucas, Robert Maillet. Genere Azione durata 118 minuti. Produzione USA, Germania 2019.

Un sicario ormai in pensione è costretto a rimettersi in gioco quando scopre di essere diventato a sua volta l'obiettivo di un killer.

Andrea Fornasiero - www.mymovies.it

Duncan, noto nell'ambiente dei sicari come l'infallibile Black Kaiser, è prossimo alla pensione, che vorrebbe godersi in una zona remota e innevata, lontano da tutto e da tutti. Accetta un ultimo incarico, congegnato come una trappola, ma sopravvive senza problemi e nel mentre conosce una giovane con cui inizia un'amicizia. Blut, a capo dell'organizzazione di sicari per cui Duncan ha lavorato per decenni, vuole eliminare gli agenti che come lui sono prossimi al ritiro e non hanno eredi, quindi assegna a una letale squadra il compito di farlo fuori. Ma il Black Kaiser non è affatto un bersaglio facile e la guerra tra lui e Blut vivrà una continua escalation...

Tratto dal webcomic muto di Victor Santos, pubblicato anche in Italia da Panini, Polar è diretto da Jonas Åkerlund con un gusto per l'eccesso, l'iperviolenza e i colori saturatissimi, quasi fosse una versione ancora più pulp ed esagerata di 'John Wick'.

Lo svedese Åkerlund, che pure al cinema non ha avuto una carriera folgorante, è noto soprattutto per i suoi numerosi videoclip, realizzati per diversi grandi artisti e dove si è trovato anche spazi per opere decisamente provocatorie, come 'Smack My Bitch Up' dei Prodigy. Recentemente ha trovato un'aura di culto anche al cinema grazie a "Lords of Chaos", ancora inedito in Italia e dedicato ad alcuni crimini efferati realmente accaduti negli anni 90 a Oslo, legati alla scena black metal, con un Rory Culkin di cui si dicono meraviglie. Purtroppo 'Polar' è molto meno dirompente e anzi sembra un ennesimo tentativo di taranteggiare con violenza e scene esplicite dai colori spintissimi, non molto diversamente da un flop di qualche anno fa come "The Losers" di Sylvain White, anche quello non a caso tratto da un fumetto largamente tradito.

Non se ne vuole fare, ovviamente, una questione di fedeltà, ma se 'Polar' di Santos era riuscito lo era in virtù della sua essenzialità, sia grafica con bianchi e neri nettissimi e solo qualche elemento rosso, sulla scia del Frank Miller di "Sin City", sia narrativa, tanto da essere in origine senza neppure dialoghi o didascalie (poi aggiunti, in modo comunque molto parco, per la versione in volume). Questa astrazione tutta stilistica si appoggiava su una trama assolutamente basilare e su personaggi monolitici, che non cercano di giustificarsi e conquistano il lettore solo per il loro stile e la loro geniale efficienza.

Il film doveva ovviamente aggiungere qualcosa, ma le caratterizzazioni da macchiette sopra le righe date agli altri assassini spostano il tono in una sorta di parodia esplicita, molto più banale dell'autoironia dell'opera originale. Inoltre - e questo è l'errore più grave - si aggiunge una presenza femminile con il solito ruolo della donna vittimizzata per motivare il maschio protagonista, come fossimo ancora alle fiabe con la donzella in pericolo. Poco importa che alla fine arrivi un colpo di scena, per altro piuttosto improbabile, anche perché questo si lega a un ulteriore e non richiesto senso di colpa inflitto al Black Kaiser. Al di là della aggressività di superficie tutto segue insomma le più convenzionali ricette di Hollywood, secondo cui possiamo avere un cattivo protagonista solo se è molto tormentato.

L'altro problema di 'Polar' è invece strutturale, dove prima di arrivare al dunque con il Black Kaiser che inizia la sua guerra, passa quasi un'ora di assai poco appassionante preparazione delle pedine. Per fortuna Åkerlund dalla sua ha un cast di facce notevoli, a partire dal glaciale Mikkelsen, perfetto per

questo genere di ruoli, e dalla dolce Vanessa Hudgens, fino all'assassina interpretata da Katheryn Winnick, nota per la serie "Vikings", e attrice molto fisica che purtroppo qui non ha le scene d'azione che meriterebbe.

Ci sono poi in piccole parti anche Johnny Knoxville e soprattutto Richard Dreyfuss, che aggiunge sempre una nota di classe a tutti i film in cui partecipa. Tutti loro e alcuni passaggi action, magari non memorabili ma divertenti nel loro eccesso e nei loro colori sparati, finiscono per rendere 'Polar' un passabile guilty pleasure. Pur se aperto a eventuali sequel, non diventerà però un oggetto di culto come "John Wick", di cui gli mancano sia gli ottimi caratteristi sia le coreografie.